

“.....NON SONO CAZZI TUOI”

*(articolo pubblicato il 22.07.2007 sul giornale del P.R.C. “E. Che Guevara – Livorno ‘21” di Bagnoli Iripino)

Caro Iuccio,

memore di quando, subito dopo la tua elezione, mi dicesti “Alfonso, vienimi a trovare, ho bisogno anche dei tuoi consigli per.....”, sono venuto alla Casa Comunale, deserta, alle ore 12 circa di un tranquillo venerdì, e tu preso da chissà quali urgenti ed improcrastinabili “impegni istituzionali”, quasi non mi volevi ricevere. Poi, dopo un quarto d’ora di anticamera, in un rigurgito di respipiscenza, alla fine, bontà tua, mi hai concesso udienza.

Ma, a malapena mi hai dato il tempo per presentare la mia istanza, poiché come un tarantolato, “NON SONO CAZZI TUOI”, è stata la risposta, liquidatoria, tranchant, che hai voluto e saputo dare alla mia civilissima e legittima richiesta di informazioni sulla eliminazione della zona riservata al parcheggio delle auto dei disabili, in via Roma.

In virtù della nostra antica amicizia, tutt’altra accoglienza, in verità, mi aspettavo da te, uomo ingrato, volubile, caduco e di falsa modestia.

E mi risulta che uguale e anche peggiore trattamento sei solito riservare a tutti quelli che per sventura o per necessità attraversano la tua strada.

Ti prego di credermi, la tua gratuita villaneria, la rozzezza delle tue maniere, mi hanno letteralmente sconvolto, e ancora non riesco a distogliere da me quella immagine di satrapone paesano che, in un delirio di onnipotenza, cercava di convincermi della bontà di quel provvedimento e di tutti quegli altri scaturiti dalla sua mente “superiore”. La tua?

Comunque, nel complimentarmi con te per la gentilezza e per il “bon ton” di cui mi hai voluto benevolmente gratificare, devo però ribadirti che la questione da me sollevata, prendendo a prestito il tuo raffinato vocabolario, sono proprio “cazzi miei”,mentre invece “cazzi tuoi” erano quando sei venuto a chiedere anche il mio sostegno per la tua elezione. Sei di memoria corta!

Ma chi ti credi di essere. Possibile che dopo appena un anno, il logorio della carica di Sindaco dei bagnolesi ti ha prosciugato quel po’ di senno di cui sei sempre stato portatore.

E no! caro Iuccio, non ti è consentito di trattare così NESSUNO!!!!, e soprattutto un disabile e un bagnolese che incautamente ti ha ritenuto degno della sua fiducia: maleducazione e mancanza di rispetto sono incompatibili con il ruolo cui tanto ambisti e per il quale tanto brigasti.

Il primo cittadino di una comunità deve essere innanzitutto un buon padre di famiglia, giusto, probo, saggio, equilibrato, comprensivo, rispettoso e soprattutto UMILE. Hai tu, queste doti per essere un buon sindaco? Io ne dubito. Anzi ne sono certo, non le hai!

Non sarà mai un buon sindaco chi si comporta come una zitella acida, livorosa, dispettosa, chi persegue rivalse, chi non rispetta le opinioni altrui, chi non accetta i consigli e anche le critiche, soprattutto quando provengono dagli amici. Il dissenso poi, fa parte del gioco ed è il sale della democrazia.

E poi, la tua ansia di sovraesposizione e il clericalismo che ti compiacci di ostentare pacchianamente in ogni occasione, come una vecchia comare bigotta, non servono per essere un buon primo cittadino! Anzi, dopo un anno di tuo mandato, tutto mi fa ritenere che la tua autoreferenzialità e il tuo egocentrismo ti hanno allontanato dalla realtà, dal CONTINGENTE di cui tutti noi facciamo parte, e di cui anche tu, purtroppo per te, ne fai parte, non dimenticarlo mai! ma tu forse aspiri all’ASSOLUTO?

E allora anche Bagnoli ha il suo UNTO? da chi? Dal Signore?, noooo!!, da chi allora? forse, chissà, da De Mita? Ma nemmeno! E da chi allora? Non si sa!

Ti vanti di essere il migliore, ma di chi? Di tutti i Bagnolesi? Questo non è possibile! Non ti illudere troppo! c’è sicuramente almeno un bagnolese più intelligente di te!!!!; forse della tua “compagine di governo”, della tua squadra di burattini, forse!? Anime belle che hanno barattato la loro dignità con una seggiola nel consiglio comunale, con una delega o con qualche indennità di funzione e ti scodincolano intorno ignari della “cosa” che vi è capitata, grande, molto più grande di Voi e delle vostre possibilità. Avimm’ miso ‘a pazziella man’e criature.

I culi dei bagnolesi erano ancora umidi di leccate preelettorali e ancora non si era spento l'eco delle promesse comiziali, che tu, personalmente, già avevi dato prova della tua inadeguatezza.

Ah, caro Iuccio, se tu sapessi cosa si dice e cosa si pensa di te, dei tuoi consiglieri e dei tuoi "consiglieri", quegli stessi che per opportunismo, oggi ti ossequiano, adoranti, e domani ti getteranno come un vecchio straccio usato. Ma tu, dall'alto del tuo trono, nella tua prosopopea sconfinata, offuscato dalla tua illusione, non puoi vedere e non puoi sentire.

Perciò caro Iuccio, ravvediti, scendi tra la gente, ritorna tra gli amici, che nonostante tutto sono sempre pronti a perdonarti e a riaccoglierti tra loro, perché comprendono la gravosità del fardello che ti hanno caricato sulle tue deboli spalle, le difficoltà che devi superare, la pressione a cui sei sottoposto quotidianamente, e l'ansia da prestazione che non ti consente di dominare i tuoi impulsi, le tue emozioni, le tue azioni. Ma non è tutta colpa tua.

Noi lo sappiamo e lo sai anche tu, non è stato certamente per chissà quali tuoi meriti che sei arrivato alla carica di Sindaco di Bagnoli; tu sei semplicemente il sottoprodotto dei veti incrociati dei politici da strapazzo del nostro paese e di quant'altri hanno accettato e avallato pilatescamente la tua candidatura. Quelli sono i responsabili, la vera iattura del nostro Paese, da dimissionare al più presto dalla società civile di Bagnoli.

Ma la colpa è anche di tutti i bagnolesi, operai, artigiani, commercianti, professionisti, incapaci di esprimere un sindaco migliore di te, chiusi nei loro orticelli a coltivare il particolare a discapito del generale, e di quei fantomatici "intellettuali bagnolesi", che assistono inerti al degrado culturale e sociale che ormai da troppo tempo affligge il nostro amato paese.

Come vedi, tra tutti questi, tu sei il meno colpevole e allora il consiglio che posso darti, finalmente, è questo.

Se senti che i tuoi limiti umani non ti consentono di sostenere il peso della carica, se pensi di non potercela fare, non indugiare oltre, e prima di arrecare ben più gravi ed irreparabili danni al paese, rassegnala e ritorna tra gli amici a disquisire sui massimi sistemi bagnolesi, come facevi una volta, nelle dolci serate agostane, davanti al Bar Centrale, al Bar Roma, o sulle panchine di Piazza L. Di Capua.

Perché sei in tempo per dimetterti spontaneamente, e sarebbe per te ancora onorevole e dignitoso, prima che qualche bagnolese benpensante ti venga a prendere a calci nel sedere e ti faccia rotolare per le scale della Casa Comunale, fino ai piedi del busto bronzeo di quel tuo "collega" del tempo che fu, quello sì! grande e meritevole sindaco del nostro amato Paese.

Tu a differenza di me e di tanti altri che non avranno mai questo onore, un risultato lo hai già ottenuto, sei uscito dall'anonimato, sei entrato, a torto o ragione, nella galleria dei primi cittadini di Bagnoli. Perciò accontentati, non è poco.

Ed un altro risultato ancora hai ottenuto, di far perdere a me e a tanti altri, l'orgoglio di essere Bagnolesi, e mi hai anche sottratto, con il tuo comportamento, il mio diritto di vivere e morire nel paese in cui sono nato.

Per cui non mi resta altro, a questo punto, che riportare la mia residenza a Napoli, dove persino la camorra e la spazzatura sono più sopportabili della tua spocchia e dello spettacolo indecoroso offerto da un giullare in pensione, saltellante sulla ribalta di "nani e ballerine" paesani, nella corte dei voltagabbana e degli opportunisti del paese, sbavanti, in attesa di un piccolo "favore" privato, che sempre un amministratore della cosa pubblica, può loro elargire. Mentre i nostri cari compaesani, in atavico letargo, si esercitano nei loro passatempo preferiti, la critica fine a se stessa, e lo struscio serale in Piazza L. Di Capua.

Alfonso Nigro